

Premiazione del Concorso di scrittura Tre Valli per giovani autori 2010
Intervento di Gabriele Gendotti – Consigliere di Stato e Direttore del DECS

Biasca, 8 ottobre 2010

Cari organizzatori del Concorso di scrittura delle Tre Valli per giovani autori,
cari membri della giuria,
gentili signore, egregi signori,
ma soprattutto,
care ragazze e cari ragazzi che avete partecipato a questo concorso,

ancora una volta le allieve e gli allievi del secondo ciclo delle scuole elementari e quelli delle scuole medie delle Tre Valli hanno dato prova di creatività e fantasia, completando e concludendo l'incipit del racconto dello scrittore italiano Antonio Ferrara, che ringraziamo subito per la sua traccia suggestiva, una traccia che ha saputo solleticare l'estro letterario di ben 912 giovani e giovanissimi autori.

Prima di tutto, allora, mi complimento con tutti voi, per l'impegno e l'entusiasmo che avete messo in questa piccola-grande impresa letteraria. E ai premiati, naturalmente, rivolgo un plauso speciale, visto che la loro fatica – ma penso che sia stato anche un piacere – ha trovato un riconoscimento importante da parte della Giuria. Chissà, un giorno questo mini racconto potrebbe anche assumere notorietà, oltre alla gioia che sa dare oggi ai genitori e ai nonni, nel caso in cui qualcuno di voi – perché no – diventasse una scrittrice o uno scrittore affermato, come Ferrara, o altri bravi come lui. Di Giacomo Leopardi, per esempio, sono stati pubblicati i componimenti che scriveva a scuola, a 10-11 anni, e leggendoli, credo, nessuno si può stupire del fatto che sia poi diventato uno dei più grandi poeti della letteratura italiana.

I complimenti che vi faccio – care ragazze e cari ragazzi – sono anche dovuti al fatto che siete riusciti a sviluppare un testo, per di più con aspetti narrativi e stilistici di pregio, partendo, non da un tema dato, come nelle precedenti edizioni di questo concorso, ma da un inizio di racconto. E che inizio, visto che quel "È colpa mia" può mettere più d'uno in soggezione, in serie difficoltà, soprattutto se si pensa che alla vostra età – normalmente e naturalmente – quando succede qualcosa la colpa è piuttosto di qualcun altro che propria.

Anche se, in definitiva, non sappiamo chi pronunci questa prima frase, non sappiamo cioè chi sia – per usare un termine tecnico – l'io narrante del racconto. Chi parla potrebbe anche non essere un bambino o un ragazzo della vostra età, ma un adulto. Quel che si intuisce, soprattutto dall'incipit assegnato ai ragazzi delle scuole medie, è che l'io narrante è di genere femminile. È una lei che parla: chi sarà? È la vostra sorella maggiore, vera o immaginaria? È vostra madre? Un'amica o chi altro?

E perché dice che è stata colpa sua? Cosa è successo? Ma sarà poi vero che la colpa è sua o tutta sua? Anche l'ambiente in cui si sviluppa la scena propone i suoi interrogativi,

basti pensare a quei rumori che si sentono all'interno e arrivano dall'esterno della casa, che forse è un appartamento, cosa staranno a significare? Avranno avuto un ruolo nella dichiarazione di colpevolezza del nostro personaggio? Insomma, a guardarlo bene questo incipit è un ginepraio di domande che deve aver dato del filo da torcere ai nostri piccoli romanzieri. C'è allora da restare veramente impressionati dalle capacità di risposta che sono giunte sul tavolo della Giuria. In questo esercizio, davvero, la fantasia l'ha fatta da padrona: c'è chi ha fatto riferimento al proprio vissuto, al proprio modo di vivere un senso di colpa, e chi invece ne ha dato una versione più intrigante, quasi da giallo, magari con un finale a sorpresa.

Per i maestri e docenti – che ringrazio di cuore per aver accompagnato in questa avventura i loro allievi – la formula adottata quest'anno, quell'incipit dalle mille e una possibilità di elaborazione, ha forse dato un'opportunità in più per cimentarsi con un modo diverso di proporre la scrittura, inaugurando nuovi e stimolanti percorsi di costruzione del testo. Penso proprio che sia stata un'esperienza arricchente per tutti.

Ma prima di concludere questo mio intervento, vorrei fare un'ultima breve riflessione. Recentemente ho portato il mio saluto – come direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport – al Convegno dei direttori di scuola media della Romandia e del Ticino, riunitisi quest'anno in Ticino, a Lugano. Il tema dominante di questo convegno, poi sviluppato nelle sue diverse sfaccettature, era quello della comunicazione. Nelle note introduttive, si faceva notare il contrasto che si registra negli ultimi anni tra la quantità della comunicazione in circolazione, soprattutto legata al proliferare dei mezzi di comunicazione elettronici – SMS, Blog, Facebook e altre invenzioni simili per le quali temo di essere ormai troppo in là con gli anni – e la qualità della comunicazione, che tende a ridursi, a rimpicciolirsi, a farsi sempre più banale e sgrammaticata.

Mi sarebbe piaciuto invitare quegli stessi direttori alla premiazione di oggi, non tanto per confutare un fenomeno che pure esiste e con il quale – anche la scuola – si deve confrontare, ma piuttosto per controbilanciarlo, per relativizzarlo, o comunque per renderci attenti dell'esistenza di una realtà meno problematica da un punto di vista comunicativo, anzi direi addirittura di una realtà che ci incoraggia a continuare ad insegnare ai nostri giovani – pur con metodologie al passo coi tempi – quel classico e intramontabile “saper leggere e scrivere”, componenti ancora oggi essenziali per la crescita cognitiva, ma direi anche affettiva, dei nostri figli.

A voi, care ragazze e cari ragazzi, dedico un “BRAVISSIMI” a carattere cubitale, da prima pagina di giornale. Usate pure il computer o tutte quelle altre macchinette informatiche che vanno per la maggiore, ma non dimenticatevi mai dello straordinario piacere che la buona e vecchia carta, unita da un'abile penna, sanno regalare a chi pratica l'arte della scrittura. Ma un “Bravissimi” va anche agli organizzatori del concorso: ancora una volta la sfida è stata vinta.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Gabriele Gendotti, Consigliere di Stato

*Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Repubblica e Cantone Ticino*